

# LA RIVENDICAZIONE

Giornale Settimanale Economico - Politico - Sociale

DI BIBLIOTECA COMUNALE  
DEI MARCIANINASTI  
FONDO  
FABBRI  
N° 459

Abbonamento: L. 2, 50 ogni semestre - Num.° separato Cent. 5  
PER L' ESTERO, IN PIU LE SPESE POSTALI

REDAZIONE  
BORGO RAVALDINO  
Palazzo Mangelli

Si fanno pubblicazioni a pagamento a 15 centesimi la linea  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

## AVVERTIAMO

*i nostri abbonati e lettori che nella prossima settimana ci sarà impossibile pubblicare il giornale causa l' assenza del nostro Direttore, il quale recasi a Roma per un' operazione bancaria a profitto dei braccianti per i famosi e colossali lavori di Grecia.*

## SOLIDARIETÀ NEL DIRITTO

Quando ad altro non avesse giovato la dimostrazione del 1.° Maggio, recherebbe pur sempre seco l'impronta dell'unità ed il carattere francamente aperto di ostilità ai poteri abborrenti o divietanti quella dimostrazione.

Sono sette popoli europei che, malgrado il linguaggio diverso e la varietà de' costumi, in un dato giorno, ad una data ora, obbediscono ad una parola d'ordine, senza preoccuparsi se quella parola sia squillo di guerra, o semplice palestra preparatrice di fatti più gravi e decisivi; sì che a quel modo che fu affermazione di solidarietà, avrebbe potuto esserlo di conflitto iniziatore di mutamenti economici e sociali.

Chè se nol fu, male vorrebbe attribuirlo a prudenza di plebe od a calcoli misurati di agitatori; sì bene alla sienza che domina gli animi di tutti che *ciò che dev' essere sarà.*

Nè pertanto ci si accusi di stupido fatalismo; la ragione ed i fatti giustificano queste nostre parole, e le conferma la storia di tutti i tempi. Indarno cerchereste oggi un solo che vi negasse il progresso sia nell'ordine fisico che nell'intellettuale e nel morale; e questo fatto eminentemente creatore di novità apre il più vasto campo a tutte le possibilità di cose impensate e straordinarie. Onde sarebbe stoltezza l'immaginare che ciò che oggi è debba durare, e che, non fosse per altro che per moto di evoluzione accelerata, non contenga in se stesso la potenza di intima demolizione di tutto che ripugna al benessere ed alla durevole modificazione sociale di tutto quanto esiste e si vanta stabile e poco men che eterno.

E ragione e storia ci dicono che l'ottimo d'oggi diviene il mediocre dell'indomani, il pessimo dei giorni di poi. E malgrado ciò v'anno uomini o interessati o di mala fede che s'affannano a puntellare edifici eretti in prò del loro egoismo, senza scopi umanitarii, solo perchè a pochi gerofanti politici giovano certe forme di governi e certe onorificenze raccattate fra le immondizie cortigiane. Quindi i costoro amori colle caserme, le loro svenevolze ad ogni nuova invenzione di strumenti di morte, che sperano, non già di mettere alla prova contro minacce di esterna prepotenza, ma per torre libertà ed indipendenza ad altri popoli, o per serbarli entro le mura cittadine a prodigi di stragi e di repressioni. Stolti, che non pensano, o ignoranti non sanno essere oggi arbitro del mondo non più il cannone ma il diritto; il quale se talora assume l'aspetto della forza si il fa costretto dalla tristizia degli avversarii, ma senza tuttavia dispogliarsi di quel carattere di generosità che è il suo speciale attributo e direi quasi il suggello onde si distingue il Genio che con leggi fisse ed inesorabili governa i destini dell'Umanità.

Se fu moto necessario di progresso che l'impero romano sottostasse alla triste vicenda di decadenza meritata pe' suoi delitti e più che per altro per lo sfacciato disprezzo ch'esso nudriva per la specie umana; se fu progresso, e come triste! la lunga notte medioevale con tutto il suo strascico di superstizione e di pregiudizii, col carnefice ministro e codice il rogo; se tre secoli di brutali e corruttrici conquiste dovettero scorrere per educare i popoli a scagurata pazienza finchè insorti e risorti trovassero momentanea requie nel concretato idealismo dell'indipendenza e dell'unità, nessuno vorrà meravigliarsi della presente epoca di transizione tra l'oggi e l'indomani. Ma che il domani non sarà, chi da tanto da pur pensarlo? Ottimo pertanto e da saggio, se la saggezza governasse questo basso mondo, l'anticipare risparmi a più utili imprese che non siano il servizio militare coatto, e gli esperimenti di fratricidi proiettili; ma poichè è fatale che le sole rivoluzioni fondino alcunchè di stabile e di durevole; mentre il sistema evolutivo non vive nè si sostiene che per via di ripieghi e di transazioni, affrettiamo coi voti il nemo rivoluzionario, e l'urto per quanto formidabile de' suoi elementi.

N. SANDRI

(Telegramma)

## DA LUGO

2 Maggio sera

Ieri città animatissima. Tutti negozi chiusi sentironsi prestissimo forti detonazioni petardi. Direttore scuole tecniche era con troppo zelo ed imprudenza uscito dalle sue attribuzioni ed aveva imposto con sciocche minacce agli scolari di intervenire alla lezione. Folla allora protestava dinanzi collegio Trisi. Fu chiamata la forza e sotto prefetto gridava non temere nessuno e fare suo dovere. Squadrone cavalleria sgombrò piazza dietro reclami popolari due arrestati furono messi in libertà. Nel pomeriggio il popolo era oltremodo aumentato. Provocazioni polizia continue. Il revolver del pauroso Vice Ispettore Cervis pallido sempre e fremente ferì onesto cittadino altri furono feriti, ma non gravemente, arrestato conte Buscaioli, cavalleria percorreva città. Folla immensa riunitasi piazza Municipio non si disperse se non quando vide libero Buscaioli. Se niente di serio è successo, devesi al senno o meglio al disarmo completo del popolo che riunitosi pacificamente fu troppo provocato dalla polizia il cui contegno è vivamente stigmatizzato. *Gianni.*

## DA PARIGI

Mezzanotte del 1.° Maggio 90

Ottimo Piselli,

Ho promesso d'informarti dell'esito della clamorosa manifestazione del 1.° maggio, ed eccomi a mantenerti la promessa.

Sarò breve perchè nemico di lunghe narrazioni, soprattutto di un fatto ormai universalmente noto.

La festa del 1. maggio, se non mi ha dimostrato altro, mi ha confermato nell'idea che i governi tutti son feroci perchè vili, e che le masse non otterranno mai nulla finchè si lasceranno consigliare, capitanare da dei capi.

La manifestazione è riuscita meschina, nulla, per-

chè i capi, timorosi sempre, sempre fatali, a forza di predicare moderazione, a forza di gettare acqua gelata sull'entusiasmo del popolo, l'hanno fatto degenerare in una pagliacciata.

La massa degli operai era decisa a tutto perchè, con quell'intuito che svela le grandi cose, essa sentiva che il 1.° maggio, festa del lavoro, doveva essere un giorno di lutto, di serie rivendicazioni. Esso doveva essere, e sarebbe certamente stato un giorno di gloria per essi e di sfacelo dell'attuale stato di cose.

Ma la disorganizzazione del partito rivoluzionario, la defezione dei possibilisti, la strana ed estrema moderazione dei marxisti, hanno compromesso per molti anni l'avvenire del proletariato, assicurando al potere i nostri più feroci nemici, gli opportunisti, cioè il governo dispotico ed oppressivo della borghesia, cioè dei padroni, dei capitalisti.

I soli anarchici hanno compreso la posizione. Essi soli hanno dato prova di fermezza, d'energia, di coraggio, essi soli hanno preso delle forti risoluzioni.

Se è stato distribuito qualche manifesto energico, vibrato, virile, lo fu dagli anarchici.

Se una parola d'amore fu rivolta ai nostri fratelli dell'esercito lo fu dagli anarchici.

Se una minaccia seria fu avventata contro il governo, ai padroni, ai capitalisti, lo fu dagli anarchici. In ciò solo li disapprovo perchè i nostri nemici non vanno avvertiti che colpendoli.

Se il governo ha spiegate forze imponentissime, lo fu contro agli anarchici.

Se le carceri, non solo di Parigi, ma della Francia furono ricolme, lo furono di anarchici.

Da tutti abbandonati, da tutti ripudiati, calunniati, vilipesi, essi, pochi e soli, non hanno esitato ad affrontare il nemico e se le manette non avessero paralizzato le braccia dei migliori, non è da casa mia che li scaccierei ma da sopra una barricata.

Comunque siasi, essi si sono affermati energeticamente, essi hanno provato al mondo che l'anarchia, non è il sogno di qualche pazzo, non è l'agglomerazione di spostati e di ladri, come vanno vomitando i nostri nemici, ma un forte partito d'uomini di profonde convinzioni che sanno lottare e che domani sapranno morire per esso.

Peccato che essi pure siano totalmente disorganizzati!

La borghesia, malgrado la sua forza e quella portatagli dai traditori possibilisti ha tremato, e tremante si è mostrata ferocia.

Essa ha cominciato per inondare di forze i luoghi ove cela i suoi maleacquisti tesori, e quelli ove si nasconde essa stessa, dicasteri, banche, ricchi palagi. Poi ad occupare militarmente tutte le vie che sboccano al palazzo legislativo, al Senato, alla presidenza.

Se si fosse limitata qui, pazienza. Ma essa invece, certa che la manifestazione sarebbe rimasta allo stato platonico, si è dimostrata bassamente vigliacca facendo caricare dalla cavalleria degli inermi, dei curiosi, bastonandoli, insultandoli, imprigionandoli senza nessun motivo.

Ho veduto percuotere e calpestare una vecchia settantenne con un bimbo di pochi anni per mano. Troppo lunga sarebbe se dovessi narrarti soltanto una parte delle infamie, delle viltà, delle prepotenze commesse in nome di un ordine da nulla e da nessuno minacciato.

81 MITA

Ho veduto uomini mordersi le mani fino al sangue, rabbiosi di non poter reagire perchè soli.

È stata una vera ergia di percosse, d'infamie, di villità senza nome.

La manifestazione non siamo noi che l'abbiamo fatta, è Constant, è la borghesia, sono i loro feroci sbirri.

Il 1.° maggio avrà provato ai nostri nemici che il giorno in cui saremo seriamente organizzati, essi saranno irrimediabilmente atterrati.

I nostri compagni pure si convinceranno che, senza organizzazione, non si fa nulla, si è anzi in balia del bastone perchè è con questo che si percuotono le pecore, gli uomini col ferro.

Se fossimo stati organizzati, non sono 150, o 200 arresti che avrebbero potuto sconcertarci.

Ma, pazienza, speriamo che la triste lezione porterà i suoi frutti. Speriamo che sapremo far tacere i nostri piccoli rancori e che sapremo prepararci. Io lo spero.

Io pure fui arrestato alle ore 6 di sera nella rue Royal. Fui rilasciato a mezzanotte perchè, la manifestazione finita, il mio arresto avrebbe sollevato proteste che la tremenda borghesia teme.

Erano tre giorni che mi cercavano perchè sapevano che io non ero un dimostrante pacifico, né lo sarò giammai.

Ti confesso però che lo spettacolo di ieri, il vedere migliaia di persone fuggire a precipizio dinanzi ad un pugno di sbirri, mi è accorato e scorato, ed oggi più che mai non cesserò di gridare che i governi son forti perchè siamo disuniti, discordi, disorganizzati.

Tu e tutti aiutatemmi nell'opera dell'organizzazione di tutte le forze della rivoluzione, se volete davvero che l'umiliazione di essere inseguiti, imprigionati e percosi dagli sbirri, dai nostri nemici, cessi.

Tu e della rivoluzione sociale.

A. Cipriani

## IL PRIMO MAGGIO A MILANO

Per festeggiare questa solenne festa del Proletariato mondiale, a Milano si aveva stabilito di lavorare nel giorno primo Maggio, però alla sera tenere conferenze pubbliche nei vari quartieri della città, per domenica 4 corr. un pubblico Comizio all'anfiteatro dell'Arena e per ultimo una passeggiata attraverso la città.

Ma avendo l'Ukase del Signor Crispi annullato ogni cosa, lunedì 28 aprile si adunarono per deliberare nel salone del Consolato Operaio, i delegati delle associazioni aderenti al Partito operaio, al Fascio dei lavoratori, al Consolato operaio, ed altre indipendenti, — ma fuorchè quelle adette al clericomonarchico — borghesissima associazione Generale degli Operai, le quali non fanno nulla senza il benedetto dei loro illustri presidenti onorari, cioè il Conte tale, il Duca tal altro ecc.

Queste associazioni non prendono mai parte a manifestazioni prettamente popolari perchè, dicono, non fanno della politica, viceversa, non mancano mai a nessuna festa, ricevimento o dimostrazione monarchica o clericale come al 22 marzo quando divotamente assistono alla messa all'Ospedale Maggiore di fianco al Questore, al Prefetto ecc. ecc.

L'adunanza al Consolato riuscì tempestosa, durò fino a mezzanotte, e finalmente con voti 26 contro 21 si deliberò di astenersi dal lavoro al 1.° Maggio, in segno di protesta contro il divieto, e in segno di solidarietà verso i fratelli di tutto il mondo, e alla sera tenere le conferenze, in privato, nei diversi quartieri dentro e fuori la città.

Tutto ciò a vittoria dei socialisti del P. O. I. e del Fascio dei Lavoratori, perchè fra gli intervenuti alla seduta v'erano alcuni che, all'acqua di malva, pei quali, visto il veto di Crispi, bastava, secondo loro, festeggiare il 1.° Maggio soltanto colle utilissime conferenze private, o votare ordini del giorno di protesta.

Povera gente senza nervi e sangue!! E se l'Assemblea avesse votato secondo la intenzione di questi signori, quel voto sarebbe stato un voto di pusillanimità, e in pari tempo un voler riconoscere in altrui il diritto di violentare e insultare la libertà.

Poi a dirla francamente, secondo me, anzichè li-

mitarsi a far le sole conferenze private, avrei preferito astenersi del tutto; per la ragione che chi interviene sono coloro i quali sono già convinti e non anno punto bisogno di altra propaganda, perciò tempo sprecato, così pure per gli ordini del giorno di protesta, pel motivo che Crispi e compagnia se ne infischiano delle proteste scritte o stampate sulla carta.

Cosa ne dici, amico Gandolfi del Consolato, che tanto ci tenevi alle conferenze private? Ho forse torto d'asserire che esse non servono punto o pochissimo alla propaganda, ed erano una manifestazione ben meschina, alla Grande Solennità mondiale del primo Maggio?

Ma il voto del 28 aprile è una vittoria del Socialismo, è un primo passo, è il primo colpo di piccone alla tartata baracca repubblicana, specialmente a quella ultralegalitaria del Consolato Operaio e compagnia.

Eccoci alla gran giornata del primo Maggio.

Non parlo delle precauzioni dell'autorità, furono qualche cosa di feroce e ridicolo in pari tempo.

Tutta la stampa, tranne la *Perseveranza*, giornale clericale conservatore, i cui lettori non oltrepassano il centinaio, lasciò liberi i propri operai.

Chi percorreva le vie di Milano, osservava, oltre ai negozi chiusi, che la città sembrava mancante di altri due terzi della popolazione. Difatti la borghesia che sa d'aver la camicia tutt'altro che pulita, parte era andata in campagna, parte si era barricata in casa, come se avesse dovuto scoppiare la rivoluzione.

La giornata era piovosa, però non impedì ai poliziotti di iniziarla con una loro questurinesca prodezza. In via Torino passava un vecchio contadino appoggiato ad un bastone. Due poliziotti gli lo strapparono e dopo averglielo spezzato lo gettarono in una fessura d'una cantina. E siccome quel contadino voleva una soddisfazione di questo atto brutale, gli risposero poche parole, ma abbastanza convincenti che non fiatò più, anzi proseguendo per la propria strada, nella sua montagna ingenuità, ringraziava la *madonna* perchè mercè la *bontà* di quei *due signori* era ancora libero, mentre avrebbe potuto essere in *Domo petri*.

All'Elvetica, perchè alcuni operai invitavano gli altri ad astenersi dal lavoro, in segno di solidarietà, furono caricati dalla truppa e percosi dai poliziotti.

In piazza Vetra alle ore 10 un compagno invitò molti scioperanti in una sala, e colà indicò il contegno da tenersi durante la giornata; l'oratore con parola chiara ed efficace invitò i presenti a tenere un contegno calmo, serio, da vero lavoratore insomma, in modo da cattivarsi la stima della cittadinanza e non dar pretesti alle autorità di compiere arbitrii e repressioni.

Invece al giorno dopo i giornali dei fondi segreti dicevano che il nostro compagno, in piazza Vetra, eccitava al disordine!

Vigliacchi, mille volte vigliacchi!!

Alle ore 11 $\frac{1}{2}$  essendosi adunati in piazza del Duomo poche centinaia di persone, truppa, carabinieri e poliziotti, fecero sgombrare la piazza coi sacramentali squilli e arrestando cinque o sei cittadini.

Alle 2 $\frac{1}{2}$  una folla calma e silenziosa di circa 600 persone occupava la piazza del Duomo e i gradini del Tempio.

Improvvisamente truppa e sbirri assalgono il popolo inerme, i soldati mettono la baionetta allo stomaco, i poliziotti, veri eroi della daga, picchiano giù a dritta e sinistra, penetrando fin in Duomo per arrestare i cittadini. Vecchi, donne e fanciulli son gettati a terra, e gli arrestati, una cinquantina, sono condotti a San Fedele a pugni e con altre insolenze dalle guardie.

Nella istessa ora in via Panfilo Castaldi si sciolse un altro assembramento e anche qui altri arresti, piattonate e simili violenze.

Alle 3 pomeridiane circa si arrestò con altri un nostro compagno.

Alla sera alle 9 $\frac{1}{2}$  per un assembramento di 200 persone in piazza del Duomo, sbucò la truppa da 4 parti opposte e dopo aver formato il quadrato si sgombrò la piazza facendo altri arresti.

In tutti i quartieri si tennero le conferenze, la più importante anche per il concorso fu quella tenuta dal compagno Casati al Consolato Operaio. Si votò un ordine del giorno in merito alla manifesta-

zione e alle 8 ore di lavoro, poi si votò un ordine del giorno d'un compagno in protesta alla violenza della polizia.

Al giorno dopo nelle aule del Tribunale vi furono i processi degli arrestati. Le condanne non oltrepassarono i tre giorni di carcere. Fra gli avvocati difensori che si prestarono, a fatto buona impressione l'egregio avv. Romussi redattore capo del *Secolo* prestatosi gentilmente, e la cui difesa in favore degli arrestati è riuscita oltremodo splendida da meritare il sincero plauso dei presenti.

Milano 4 Maggio 1800

Enrico Girola

## Il 1.° Maggio a Savignano Romagna

Eccomi brevemente a descriverti alla meglio che mi è dato, come e in qual modo si è qui festeggiato il 1.° di maggio.

Da quanto ti trascriverò potrai farti un'idea esatta del come vada anche da noi astendendosi su larga scala il concetto santissimo, che si debba raggiungere quanto prima, la completa emancipazione dei lavoratori di tutto il mondo; e ne sarebbe oramai tempo!

Vengo al dunque:

Sin dalle prime ore del mattino tutti gli operai delle diverse arti e mestieri si sono astenuti dal lavoro — delle botteghe e negozi durante tutta la giornata chiusa generale, ad eccezione di due o tre, che ai proprietari di questi, non si comprende, come ancora non sia loro giunto l'alito rigeneratore dei nuovi tempi.

Le bandiere delle associazioni Socialistiche e quella degli operai calzalai sono state esposte — i muri coperti di manifesti diversi nonchè di motti portanti sentenze vari di Santi Padri — su tutti i negozi e botteghe si leggeva — chiuso per la festa mondiale dei lavoratori — si è fatta pure una straordinaria diffusione del Giornale del Fascio Operaio, organo del Partito Operaio Italiano, che venne letto con interesse massimo da ogni classe di cittadini.

È da notarsi poi, che la chiusura di tutti i pubblici esercizi avveniva colla massima spontaneità, senza avvisi e predisposizioni; la dimostrazione è stata simultanea e sentita; la cittadinanza Savignanesa in massa si è resa solidale con tutto il resto dei lavoratori del mondo.

Nel circondario, non una località, anche la più piccola, si è astenuta dal festeggiare il 1.° Maggio; l'interessamento di questa data, *fatala per la Borghesia*, si è riscontrato in modo speciale nella campagna.

A quest'ora già se ne incominciano a sentire i primi sintomi e dirò meglio a raccogliere i primi frutti; l'agente del *Principe Torlonia* ha concesso a tutti i suoi operai di lavorare solamente 10 ore al giorno con aumento, credo, di stipendio; circolano voci in paese che altri industriali del luogo lo imiteranno; noi ce lo auguriamo e che questo avvenga presto; questi primi iniziatori saranno i benemeriti dell'umanità sofferente. Per ora faccio punto; ritornerò sull'argomento non appena avrò notizie in merito da comunicarti, che spero presto; intanto un bravo di cuore a quegli operai che si sentiranno in grado di far valere i loro sacrosanti diritti.

Salute e solidarietà

tuo aff.mo

SEMPRE AVANTI

## IL PRIMO MAGGIO A CERVIA

La festa del lavoro che aveva messo tanta paura nelle classi borghesi, è stata anche qui solennizzata dall'intera cittadinanza, malgrado gli ostacoli frapposti dalle autorità locali e dall'apatia delle società operaie.

Durante la giornata nessuno si è recato al lavoro e molti negozi si sono chiusi in segno di quella solidarietà che affratella tutti gli operai del mondo ad onta delle barriere artificiali che fissime politiche anno saputo creare per tenere divisi i popoli e coltivarli in essi i gretti sentimenti di un funesto patriottismo. Ho detto nessuno si recò al lavoro; devo per debito di verità, fare una eccezione pei lavori di trasporto sali, che, quantunque si effettuino ad intermissioni, in quel giorno non furono sospesi per

Come vedete, o liberali Fabrianesi, il nostro paese è nella via del progresso.

Vergognamoci!

Lo studente Lamberto Zuccari Durante indirizzò una lettera ai suoi colleghi proponendo che piazza Manin prenda da oggi il nome di piazza *Aurelio Saffi*. Vedremo se questa patriottica proposta avrà qualche voto in favore.

Noi ne dubitiamo assai; del resto lo Zuccari si tenga pago dell'approvazione di tutti coloro che anno non sul labbro, ma radicato nel cuore il sentimento di libertà e di progresso.

Il Municipio fabrianese mandò un telegramma alla Vedova Saffi? Si fece rappresentare ai funerali del glorioso Triunviro? No!

*Dott. Veritas*

## GRATITUDINE

Sento il dovere di ringraziare, anzi di encomiare vivamente l'egregio compagno ed il mio più dolce amico Cataldo Malcangi fu Pasquale per le solerti cure a me prestate durante il conflitto della mia famiglia. Dico encomiare, perchè la sua generosa operosità verso il sottoscritto, frutto di un nobile cuore, era soprattutto intesa al bene della propaganda; ed eccone il motivo.

Se il mio indegno genitore, cacciandomi di casa e negandomi gli alimenti, si proponeva d'indebolire la tempera del mio carattere, senza nulla sapere

*« Che dalla ruota e dal martel cadente*

*Mentre soffre l'acciar colpi ed offese,*

*E più fino diventa, e più lucente »*

il suddetto amico invece, che potrei chiamare a buon diritto *parte di me stesso*, proteggendomi come meglio seppe, si proponeva di maggiormente stimolare il mio spirito ribelle.

Grazie, o Cataldo, anche da parte dei compagni e della propaganda!

Deh possa tu respirare un'atmosfera meno putrida di quella che ci gravita nel presente organismo sociale !....

Questo è il migliore augurio che ti so fare, in omaggio ai delicati sensi di cui si adorna la tua figura !....

*Sergio de Cosmo*

Molfetta, 29 Aprile 1890

## DA FANO

2 Maggio 1890

La nostra classe operaia — senza distinzione di parte — a festeggiato la data del primo Maggio per manifestare la sua solidarietà cogli sfruttati di tutto il mondo.

Il Circolo di studi sociali aveva alcuni giorni fa invitato per lettera il *Circolo repubblicano « il Dovere »*, la *Società Democratica-artigiana* e la *Società dei muratori* a volere aderire alla grande manifestazione operaia; ma di questi tre sodalizi il primo soltanto rispose all'invito, mentre gli altri ritennero opportuno — non so davvero da quali criteri mossi — di non farsi vivi.

I partigiani delle repressioni sanguinose nonchè i pusillanimi andavano spargendo che il primo Maggio sarebbe avvenuto il finimondo, che sarebbe scoppiata la rivoluzione, o, per lo meno, disordini e rappresaglie da parte dei lavoratori contro la borghesia.

Quando il popolo vuole insorgere non dà avviso di sorta; e ieri difatti tutto procedette col massimo ordine, a dispetto di coloro che desideravano ardentemente avere un pretesto per applicare su vasta scala le manette e per regalare — magari — qualche buona oncia di piombo in corpo a noi miserabili che osiamo turbare i loro sonni tranquilli!

L'autorità aveva adottato provvedimenti che dimostravano in lei una paura maledetta, provvedimenti che facevano un ridicolo contrasto col contegno pacifico degli operai.

Verso mezzogiorno i negozi, pochissimi eccettuati, vennero chiusi, e sulle porte dei medesimi si vedevano delle striscie rosse portanti la scritta:

*« 1.° Maggio — Festa operaia mondiale »*

Nel pomeriggio fu dai Socialisti tenuta una conferenza privata, e più tardi i medesimi percorsero in corpo le principali vie della città serbandosi un contegno calmo e dignitoso.

La sera ebbe luogo altra conferenza al Circolo

repubblicano « il Dovere » cui avevano aderito la società democratica artigiana e la Società dei muratori, ed alla quale, gentilmente invitati, intervennero alcuni nostri compagni.

Così si chiuse pacificamente questa giornata, che a sentire i salvatori delle istituzioni doveva portarci saccheggio, strage ed incendio.

Solo la polizia a vegliato fin dopo la mezzanotte ma infine dovette ritirarsi — credo suo malgrado — vuota stringendo la terribil ugnà.

*(Circolare)*

Torino, 29 aprile 1890

Il Comitato Esecutivo ha deliberato di prorogare al 15 giugno p. v. il termine definitivo per presentare le domande d'ammissione.

Gli operai, le Associazioni e tutti gli interessati potranno avere le relative schede e regolamenti dalle Camere di commercio, dai Sindaci e dai delegati del Comitato.

Il Comitato rivolge inoltre calda preghiera a tutti coloro che riceveranno schede di sottoscrizione a volerle trasmettere colle somme raccolte, ovvero a respingerle in bianco se non hanno potuto raccogliere oblazioni.

*Per il Comitato*

E. BADANO

## DA FORLIMPOPOLI

1. Maggio 90

Oggi 1.° maggio una Commissione delle varie classi di lavoratori ha presentato al Sindaco una petizione chiedente — la soppressione degli appaltatori per i lavori di qualche importanza di questa amministrazione comunale — la limitazione delle 8 ore — e l'aumento del salario per quanto sarà possibile. L'egregio Sindaco con accese parole parlò degli appaltatori chiamandole *vere sanguisughe del proletariato* e promise che i lavori del Comune per l'avvenire sarebbero affidati volta per volta alle società di lavoratori composte di comunisti.

La dimostrazione o meglio la festa proletaria è riuscita seria e solenne, quantunque gli sbirri colle carabine alla spalla ed i revolvers al fianco abbiano invaso il paese.

Ha prodotto cattiva impressione il contegno del partito repubblicano locale, il quale non si è fatto nulla vivo in tale occasione, ed i socialisti del Circolo A. Cipriani in massa protestano energicamente contro il loro modo di procedere e si domandano se la causa per la quale stanno combattendo tutti i lavoratori del mondo, non debba essere la stessa causa, per la quale dovrebbero combattere i repubblicani di Forlimpopoli!!!

Capisci, caro Piselli? Ti salutiamo.

*Il Circolo A. Cipriani*

## SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

PER CASE OPERAIE IN FORLÌ

È convocata l'assemblea ordinaria per il 11 Maggio alle ore 3 pom. nel Palazzo degli studi per trattare dei seguenti oggetti:

1.° *Bilancio degli Esercizii 1888 e 1889*

2.° *Riforma dello Statuto Sociale*

3.° *Nomina degli Amministratori, dei Sindaci della Commissione Tecnica e degli Arbitri*

Forlì 30 Aprile 1890

*Il Vice Presidente del Consiglio*

EMILIO CANESTRI

*Il Segretario*

ERCOLE ADRIANO CECCARELLI

## DA DOVADOLA

1. Maggio 90

Il Comizio è riuscito quale si desiderava e pel nostro paesello davvero importante. Parlarono nel locale della società operaia il presidente Menotti Zaoli, Savorani Giovanni, Bosi Michele, tutti applauditissimi nei concetti umanitari svolti al bene della classe operaia.

Finalmente l'operaio Bandini Pietro dopo assennate parole propose che fosse formato una Commissione la quale si presentasse, come si presentò subito ai proprietari più facoltosi perorando la causa dei poveri operai.

Tutto procedette con ordine, nessun arresto.

*Strocchi Ermenegildo*

## L'inaugurazione della fiera in Ravenna

### MALEDIZIONE!

Era lacero, e portava nel volto impressi i segni delle sofferenze, e s'aggirava fra persone ben abbigliate che lasciavano trasparire dal loro portamento l'interna soddisfazione.

Volgeva gli occhi smorti intorno, o dovunque vedeva allegria e festa, ed egli covava la morte nel cuore. Di tratto in tratto si soffermava a leggere i manifesti i quali, tappezzando le vie, offrivano un vago spettacolo, ed annunciavano i vari divertimenti, ed esclamava, atteggiando la labbra ad uno strano sorriso:

Maledizione!

Le musiche facevano echeggiare l'aria di soavi armonie, e inondavano di una dolcezza inespugnabile i cuori degli uditori, ed egli ripeteva:

Maledizione!

Maledizione? chi era costui che osava pronunziare questa parola in tanta festa? perchè con tono sì lugubre l'andava ripetendo?

All'aspetto si sarebbe detto uno spirito malefico, un masnadiero disertato dalla banda, un galeotto evaso dal bagno.

No; era un uomo di cuore, un buon operaio, un onesto cittadino, ma ..... aveva fame!

Aveva fame sì e trovava in mezzo all'abbondanza; cercava pane, e gli si offriva divertimento. Insulto atroce!

Il grosso borghese procedeva a testa alta, col ventre gonfio di leccornie, e il volto pavonazzo pel vino; la signorina cogli occhi languidi e imballolati, elegantemente abbigliata, si avanzava col piede leggiadro e spandendo intorno a se delicati profumi, le coppie dei *vagabondi salariati* incedeva: o col passo cadenzato e pesante, aguzzando lo sguardo per iscorgere un nastro rosso e nero, e tendendo le orecchie per udire un abborrito evviva alla temuta rivoluzione; ma era festa e nessuno pensava alla politica, era festa e nessuno gettava lo sguardo sul povero affamato. Nessuno si curava di lui, egli però gnatava tutti; e scagliava contro tutti il suo terribile motto:

Maledizione!

Vedeva il luccichio dell'argento, udiva il tintinnio del rame, e la fame gli straziava lo stomaco. Un'idea cominciò a ruzzargli pel capo: Se spendono tanto per divertirsi, non vorranno dar qual cosa a chi muore di fame? E s'abbassò a stendere la mano ma un prete gli disse: A domani, a domani povero uomo. E intanto crepa ..... carità pretina!

Maledizione!

Ho fame, signora, ho fame. Fame oggi? non è possibile, non lo credo; così gracchiò una maestosa matrona. Carità di femmina! Per pietà, per dio! Ho fame, non ne posso più.... Vagabondo! al lavoro; gridò un borghese dalla pancia lardosa. Carità borghese!

Allora gli si oscurò la vista, il sangue gli affluì al viso, e si scagliò sull'ultimo coi pugni stretti, e i capelli ritti sul capo.

Un'ora dopo un uomo, accovacciato in fondo ad una tetra colla, scontava l'orribile delitto di aver alzato la mano su colui che non s'era commosso quando gliel'aveva umilmente tesa dinanzi.

Di tratto in tratto, mordendosi le labbra a sangue esclamava: Maledizione! Maledizione! . . . . . E di fuori? . . . . di fuori si divertivano! . . . . .

O società d'ineti e parassiti che solo nello schiamazzo delle feste date segno di vita, avanti, baldoria; baldoria sempre, che intanto sull'orizzonte è sorto uno scheletro, il quale a poco incarnandosi, diventerà gigante e vi schiaccerà! Il Socialismo!

*Romagnolo*

## DA CONSELICE

La dimostrazione operaia del primo Maggio, benchè sciupata in parte dalla negrezza del tempo e da un cielo piovigginoso, pure riuscì abbastanza energica e tale da far intendere ai sordi per progetto che la classe operaia è stanca di far schermaglia di parole e viene ai fatti.

Fin dal mattino erano arrivati in piazza tutti gli affamati lavoratori dei dintorni e l'assemblea ingrossata rapidamente e forte di circa 500 uomini si schierò poco lungi dal paese, nell'ala Alessandretti, essendo stata interdetta l'apertura della pubblica sala dei divertimenti.

Cola, dopo brevi parole d'occasione del socialista Giovanni Sebastiani venne proposto all'adunanza e votato il seguente ordine del giorno:

Gli operai del Comune di Conselice convinti che l'emancipazione degli operai dev'essere opera degli operai stessi, i quali direttamente risentono il danno e l'ingiustizia del Capitale che sfrutta i loro sudori,

Deliberano:

1. Di fare, come fanno, atto di solidarietà sociale con tutti i loro fratelli del mondo civile in oggi reclamanti la necessità di imporre la riduzione del lavoro a sole otto ore al giorno;

2. D'invviare al R. Commissario straordinario del Comune una deputazione di 11 operai per invitarlo a sollecitare il governo perchè curi la pronta attuazione del Canale di scolo a destra del Reno — lavoro che procurerà pane per qualche anno alla numerosa classe dei braccianti, memori ancora che S. M. il Re nel suo viaggio per le Romagne ebbe ad impegnarne la parola sovrana.

*Il Comitato*

Dopo di che una commissione, recatasi dal R. Commissario, s'ebbe da questi l'assicurazione che avrebbe nel minor tempo possibile fatto pratiche presso la superiore autorità.

La truppa era pronta ad ogni cenno, piantonata sotto l'andito del Palazzo Comunale, ma il popolo si contenne e si mostrò superiore alle provocazioni.

La sera istessa i soci del Circolo Socialista, riuniti d'urgenza nella loro residenza, deliberarono il seguente ordine del giorno:

Gli operai socialisti di Conselice riuniti in assemblea la sera del primo Maggio, coscienti del proprio diritto disconosciuto, e affermanti la solidarietà nell'alta agitazione dei lavoratori di tutto il mondo;

Ritenuto:

Che l'operaio è diritto alla vita, la quale è sicura al solo patto ch'egli abbia il diritto al lavoro e il possesso dell'intero frutto scattente dall'opera sua;

Ritenuto:

Che lo stato presente di cose, cumulo di mostruosi privilegi, di odiose prepotenze da una parte, e di schiavitù economica e abiezione morale dall'altra, condanna il gran popolo lavoratore alla miseria crescente che fiacca i corpi e cancella la volontà e uccide lentamente la ragione umana;

Ritenuto:

Che Governi e Parlamenti — sordi alla voce alta che sorge dall'esercito dei momenti di tribolazione e di stenti — si trastullano, con feroce ironia, in vani conati, in sordide e derisorie iniziative, in sterili speranze fatte brillare a pascolo degli ingenui, metodi improbi ed illusori di sedicente legislazione sociale, che suonano amaro disinganno al proletariato, e che perciò l'emancipazione vera, sociale, economica, civile non può effettuarsi che dall'immenso popolo produttore;

Ritenuto:

Che tutti gli operai delle diverse arti e mestieri — in ispecie quelli della vasta classe braccianti — si dibattono ora più che mai fra la stretta dell'indigenza e si ravvolgono fra le torture della fame, figlia dell'ozio forzato ed anche del lavoro, quando questo è mal retribuito e il lavoratore spogliato e rubato;

Riconosciuto:

Che a momenti è venuta l'ora di prendersi colla violenza quanto per via di giustizia, d'umanità e di pieno diritto è lor negato o tolto;

Affermano:

I vincoli di fratellanza coi martiri tutti della gleba e dell'officina, cogli sfruttati, coi dissanguati delle altre regioni d'Italia e dell'estero, sorti come un sol uomo, nella fiera protesta del comune e sacrosanto diritto al lavoro e all'esistenza;

E invocano:

Dalla superiore autorità competente quei pronti provvedimenti che possono intanto dar pane alla falange innumere dei lavoratori, e chiedono il mantenimento di una sola delle tante promesse che potenti e ministri gettarono, sul suolo di Romagna, con insultante commiserazione.

DA FIVIZZANO

22 Aprile 90

Stimatissimo sig. Direttore.

Mi perdoni immensamente lo spazio prezioso che rubo alla sua Rivendicazione.

Sono costretto rispondere a due corrispondenze che mi riguardano, pubblicata una nello *Scogliarino* e l'altra nell'*Eco del Carrione*, giornali ebdomadari che si stampano a Carrara.

La mia risposta sarà breve e semplice, concedendomele, fortunatamente per ora, la natura delle cose.

Eccola infatti: Al corrispondente dello *Scogliarino*, firmato UGO, che ho poi saputo essere certo Ceccherelli di Livorno, operaio conciatore in pelli, da quattro o cinque anni quì stabilitosi per ragioni del suo mestiere, dirò così:

Oltre di avere questo sig. Ugo, il torto massimo di voler conoscere uomini e cose, e magari di aver firmato uno scritto non suo, io gli perdono tutte le cose dette a mio carico ritenendolo vittima di chi sta dietro la siepe, godendosi delle nostre discordie.

Fate, o Ceccherelli, di meritare del nome del vostro paese natio, di quella gloriosa Livorno culla di tanti eroi!

Questo vi auguro come quello di lasciarmi in pace e sarà del vostro meglio.

All'altro, all'anonimo K dell'*Eco del Carrione* risponderò per benino, e lo farò quand'abbia messo fuori il muso come ho fatto io, cosa che lo invito a fare.

Corrono tempi così critici che non vorrei davvero inceppare in qualche viso sudicio; allora giuro manterrò il più assoluto silenzio. In una parola, a pari onestà pari polemica; questa è la sfida che mi riprometto ed accetto. In attesa

Giovanni Righetti detto *Abbondanza*.

Società di Cremazione in Forlì

Nella adunanza della Società di cremazione tenutasi il 27 aprile il Presidente lesse una sommaria relazione sull'operato del Consiglio direttivo, che fu accolta con plauso dall'Assemblea. Da essa si apprese che il numero dei soci crebbe e che le pratiche fatte col Municipio diedero buoni risultati; e non era da aspettarsi altrimenti con gli attuali amministratori della Azienda comunale, cost' amanti del progresso e così giustamente orgogliosi della riputazione di città civile della nostra Forlì.

Al Municipio fu presentato il progetto del Tempio, e noi facciamo i più fervidi voti perchè venga tosto attuato senza modificazioni di sorta, tanto esso soddisfa ai desideri di tutti i soci. Il progetto ideato dal bravo Ing. Gustavo Guerrini è così, consono alla igienica e civile pratica della cremazione e armonizza siffattamente con le costruzioni attuali del Cimitero e in ispecie con il Famedio che riuscirà a darci, non v'ha dubbio, uno dei migliori Templi d'Italia. Esso compie e adorna il Pantheon in modo tale che la parte posteriore di esso, ora manchevole, verrà a riceverne il suo più confacente complemento.

Abbiamo la convinzione che, costruito il Tempio sul progetto dell'Ing. Guerrini, il pubblico rimarrà per modo ammirato della maestà del luogo e così persuaso della piena rispondenza all'igiene, al progresso civile, al sentimento e al rispetto per le salme da schierarsi in gran parte tra i fautori della cremazione. Confidiamo che l'idea progredisca così da far risparmiare all'amministrazione comunale la grave spesa dell'ampliamento del cimitero, ove i cadaveri non riescono ad essere spogli delle materie organiche, nemmeno dopo 15 anni, perchè il terreno umido in cui putrefanno, è disadatto alla pronta decomposizione.

E così la lotta del sepolcro riesce più lunga e ributtante

*Non v'ha riposo, no, nella letale  
Fossa, che le sembianze disumana  
Ma un assiduo lottar, ma un saturnale  
Di lombrici, ma un'orgia orrida e strana.*

L'Assemblea poi ha deliberato di fare pagare lire due all'anno ai soci isolati, e lire tre alle famiglie di due o più soci, e ciò allo scopo di poter costituire un fondo per compiere la cremazione di quelle persone che volendo ricorrere al modo più igienico e più semplice della distruzione della propria salma mancassero di mezzi. Esse avrebbero così il conforto di essere poste al livello dei ricchi, potendo le loro ceneri venir raccolte in urne e visitate dai loro cari; mentre l'attuale seppellimento rendendo difficile ai parenti del morto di rintracciarne gli avanzi, toglie loro, dopo un decennio, la suprema consolazione di poter visitare il sepolcro di famiglia. Il Presidente ha confidato che alla fine del prossimo giugno e Tempio e Ara crematoria possano esser costruite e funzionare e noi facciamo i più caldi voti perchè il suo legittimo desiderio venga secondato.

CRONACA

Società di Patronato pei liberati dal Carcere. — Il Comitato promotore fa noto che per facilitare il ritorno delle Schede spedite per le adesioni, fu incaricato il sig. *Giuseppe Golfarelli* di ritirarle.

A proposito di questa Società... non avendoci fin qui la tirannia dello spazio consentito di occuparcene, lo facciamo oggi per debito di cronaca.

Per quanto noi non possiamo condividere coi signori promotori le nostre idee riguardo alla delinquenza, al modo di reprimerla, pur tuttavia crediamo, date le presenti condizioni sociali, debbasi plaudire alla nobile iniziativa. Auguriamo adunque di cuore vita prospera e rigogliosa a questa istituzione che farà onore alla nostra Città ed alle egregie persone che vi ederiranno.

L'On. Giunta Municipale pregava il Segretario d'Annoua cittadino Piselli Germanico, Direttore del nostro giornale a veder modo di eliminare dal suo ufficio comunale tutte quelle persone che vi si fermano senza che abbiano interessi diretti od indiretti coll'ufficio stesso, molto più poi che varii contribuenti si dice abbiano qualche volta ritegno di condursi nel detto ufficio per disbrigare pendenze inerenti a quel ministero. Il Piselli riconosciute *ragionevoli* le lagnanze della Giunta stessa, è obbligato di rendere ostensibile un orario colla preghiera calda ai compagni, agli amici e a tutti quelli che anno interessi privati con lui di atteggiarsi scrupolosamente.

Dalla mattina alle 6 sino alle 8 è disponibile in sua casa posta in via Torri; dalle 8 alle 10 alla Società Braccianti, dalle 10 alle 3 pomeriggio in ufficio municipale, quando non è costretto, per incumbenti dell'ufficio stesso, di doversi recare altrove; dalle 3 alle 5 anche in sua casa e dalle 5 alle 6 1/2 nell'ufficio della *Rivendicazione* stamperia Bordinandini; dalle 7 poi alle 10 si troverà al caffè Stinchi in compagnia di qualche *ruda*. La notte la riserva per le gioie del *talamo nuziale*.

Nell'ultimo numero del giornale parlammo degli stipendi degli Ingegneri del Catasto e dei canneggiatori, ma per non creare dubbi su questo o quell'altro Ingegnere è bene dichiarare che non abbiamo inteso di alludere né ai molti Ingegneri Periti né al distinto Ing. Veronesi che abita in Forlì.

Giorni sono moriva l'ottimo e integgerimo cittadino FRANCESCO VITALI. Mori qual visse, da vero patriota. Del 31 fu esigliato. Prese parte al famoso fatto d'armi delle balze nel 1845. Prese parte alle campagne per l'indipendenza 1848-49. Fu insomma un fervido campione della libertà.

Ci meravigliamo come, non abbia avuto quell'accompagnamento ch'egli meritava certamente, in contraddizione di altre persone ascritte ad una classe sociale più elevata. Il diseredato non è forse combattuto quanto colui che ebbe a nascere ricco?

Verso le quattro antim. del giorno 8, in Roncadello, per rancori, Rodolo Giuseppe, d'anni 52, contadino e con un figlio e moglie, atteso il passaggio di Prati Angelo, d'anni 38, anch'esso contadino padre di 4 figli, gli sparava un colpo di fucile che l'uccideva.

Non possiamo a meno di tributare ancora una volta elogi meritatissimi al bravo e distinto Chirurgo dentista Camporesi per la felicissime cure praticate su molti individui nello scorcio di pochi mesi. In quanto poi alla pulizia dei denti possiamo parlare per fatto nostro avendo su noi lavorato con vera maestria.

RESOCONTO

della somma raccolta per una corona all'illustre cittadino AURELIO SAFFI fra gli abitanti del rione chiamato dal suo venerato nome.

ATTIVO	
Somma raccolta su 366 oblatori.	L. 211, 50
PASSIVO	
Per una corona . . . . .	L. 50 —
Per nastro di seta ricamato in oro . . . . .	» 35 —
Manifesto commemorativo per Saffi A. . . . .	» 7 —
Per affissione del medesimo . . . . .	» 4 —
Per una corona d'alloro semplice . . . . .	» 2 —
Altre piccole spese . . . . .	» 1 95

Totale della spesa L. 99 95  
Rimane in cassa » 111 35  
le quali vengono elargite pel monumento.  
Forlì 8 Maggio 1890.

Il Comitato  
*Rota Aspini Ercole - Prati Conte Livio - Minghini Guglielmo - Saiani Zavoli Giulio - Carlini Giuseppe Lanzoni Quinto - Raffaelli Marino*

Forlì 1890 Tipi Bordinandini - Germanico Piselli Direttore Responsabile